



La Muggiasca

N° 54 - AGOSTO 1991 - Anno XXVI

ASSOCIATO UNPLI

NOTIZIARIO DELLA "PRO VENDROGNO"

Autorizzazione del Tribunale di Lecco n. 15 del 3 agosto 1976 - C.C. Postale 16289225 - Direttore responsabile Achille Panizza - Stampa Arti Grafiche Panizza Mandello

Il saluto del nuovo presidente della "Pro Loco"

L'incarico affidatomi dal nuovo Consiglio eletto, di presiedere la "Pro Loco" di Vendrogno, se da una parte mi ha onorato per la fiducia concessami, dall'altra mi ha anche preoccupato non poco. Mi sono chiesto infatti: che bisognerà fare, perché la nostra "Pro Loco" continui a migliorare sullo slancio che le hanno impresso i precedenti dirigenti, proprio ora che assistiamo al contemporaneo diffondersi di disinteresse e di disimpegno per tutto quanto riguarda la "cosa pubblica"? Sarà sufficiente un nobile richiamo alla libera volontà di scelta di ciascuno?

Penso di sì, perché tutti i nostri soci che amano la Muggiasca sono venuti da noi e con noi, liberamente, anzi contenti di collaborare per lo sviluppo di una località alla quale tutti siamo affezionati.

Ed è a questo "sentimento" che io faccio appello affinché tutti i soci della nostra "Pro Loco", si impegnino ancora una volta a dare la loro disponibilità, il loro entusiasmo e la loro generosità, per un ideale che è nostro, tutto nostro e tanto bello.

Saluti ed auguri a tutti ed in particolare alla nostra "Pro Loco".

TERUZZI ENRICO



NOCENO

una meta tra le più caratteristiche
della Muggiasca

A Venezia ed a Sanico nel '700

LE VICENDE DELLA CONFRATERNITA DI SAN GIACOMO

di ANGELO ACERBONI

Si è visto come, chiusa a Venezia nel 1772 l'amministrazione della Confraternita "per non pote seguir per eser impediti per li noti decreti", la cassa fosse stata rilevata dai fratelli Dionisio, Mauro, Carlo e Bernardo Acerboni del fu Giuseppe. Poi non si sa altro fino al 1792 quando il nostro libro riprende le scritturazioni, non più a Venezia ma a Sanico, in Muggiasca.

Non se ne parlò più per 20 anni? È facile invece pensare che se ne fosse parlato e molto, là a Venezia e qui a Sanico; anzi si può pensare che l'argomento fosse la base di tutti i discorsi fra la gente di quel piccolo mondo. La forte cifra con la quale furono liquidati i "sospesi" — lo si vedrà poco più avanti — era certamente tale da stuzzicare la curiosità, l'attenzione alla ricerca della migliore soluzione del problema; questo sia da parte di coloro che a Venezia avevano contribuito al formarsi di quella ricchezza, sia da parte di coloro (in parte i medesimi, rientrati) che a Sanico attendevano la disponibilità delle somme per completare le importanti opere di ampliamento della chiesa.

Ci vollero 20 anni! e nel 1792 ecco il nostro libro riprendere alle pagine 72 e 73 con una lunga scritturazione, effettuata da mano esperta e competente, della quale si riportano alcuni stralci:

"1792 adì 10 Agosto in Muggiasca si fa memoria.... si sono esaminate tutte le partite contenute in questo Libro e si sono liquidati tutti li conti pendenti in questo con li SSri Frattelli Acerboni q.m. Giuseppe.... sono stati dichiarati debitori della Somma di lire mille marengi di Milano le quali sono state qui presenzialmente sborsate in Mano d'Antonio Acerboni del fu Pietro, come Delegato da Confrattelli di Venezia alla liquidazione di detti conti, e pendenze, come da lettera sottoscritta dalla maggior parte de' med. i Confrattelli, con che il med.o Ant.o Acerboni dichiara casate, ed estinte tutte le partite in questo libro esistenti.."

A questa conclusione si giunse non certo facilmente; lo scritto accenna pure (non ci si è dilungati per ragioni di spazio) a riscossioni dagli eredi di confratelli defunti: accenna ad una "polizza" (documento di credito) smarrita, accenna alla somma di lire 600 pagate ratealmente a tale Andrea Rusconi "per ordine de' Frelli (confratelli) benefattori in Venezia"; lo stesso "delegato" sopra citato, Antonio Acerboni fu Pietro, ebbe l'incarico con lettera sottoscritta dalla maggior parte (e non da tutti) i confratelli.

Si è anche a conoscenza, attraverso altri documenti, che gli eredi di uno dei debitori della Confraternita avevano dovuto vendere un terreno a Sanico, in località detta Prà, appunto per saldare quel debito. Tutti elementi i quali confermano come quei 20 anni di silenzio del libro siano invece trascorsi fra discussioni e diatribe.

Le successive ed ultime 8 pagine del libro fino alla n. 82 (la pagina 76 rimase in bianco come del resto all'inizio la 4), sono per lo più occupate da conteggi: le 1000 lire provenienti da Venezia a chiusura di quella gestione sono per lire 700 prestate a tale Giorgio Vergottini di Bellano il quale ne paga l'interesse di lire 33:5 all'anno con — pare — poca regolarità.

Le rimanenti 300 lire, assieme ad altre 300 + 300 di origine non chiara, più altre piccole voci, portano ad una disponibilità complessiva nel 1792 di lire 952:14.

A questa somma se ne contrappone una uguale di spese registrate nello stesso periodo (a pag. 75, 77 e 78) soprattutto per la "fabbrica della Casa del Capelano", per materiale vario di costruzione e per mano d'opera. Fra queste spese ve ne sono di curiose:

- due "mastri muratori" dal nome forestiero, Torelli e Prossini; uno di essi lavora anche per il "Muro per salir al Cimiterio", del quale cimiterio a Sanico nessuno ha mai sentito parlare;
- vi sono pure parecchie opere di scalpellino, di legnaiolo, nonché di "Marangoni", ossia falegnami;
- fra il materiale da costruzione si trovano registrati "calcina, chiodi, ferro per far ferrate, due libre polvere (esplosiva?); pianelle e quadrelli, piote, gesso, scossi e telari, una bisaca e mezza Carbone, ferro e cadenazo dela porta strada, pianele di quele dalle torette di Leccho N. 475 speso in dette, speso in noulo (?) ed in pane è vino per condurle da Belano a Sanicho";

— fra le cose varie si trovano "4 banche per il letto, sale per salare il Companatico".

Tutte queste annotazioni fatte a Sanico, escluse come si è visto le prime 2 pagine dedicate alla liquidazione dell'amministrazione veneziana, sono di mano del Delegato Antonio Acerboni il quale, dopo un inatteso e non chiarito intervallo di altri 10 anni, riprende tranquillamente il 12 Dicembre 1803 con la seguente scritta:

"Io Antonio Acerboni q.m. Pietro fu alletto sindicho unito con Carlo Acerboni q.m. Ambrogio con letra del Rev.mo Sig.r Preosto Staurengi di belano".

Un decennio di silenzio assoluto...; si può pensare ad altre incertezze o contestazioni, avviate a soluzione dall'intervento del Prevosto di Bellano.

Così il nostro libro riprende con un nuovo elenco di somme in entrata, tutte per interessi dovuti dal già citato Giorgio Vergottini per gli anni 1803, 1804, 1805, poi 1812 e 1814 per un totale di lire 246.— che sfugge ad ogni logico conteggio.

Segue una "Memoria delle Spese che faccio come comesionato da diversi Confratelli Veneziani di ricotere l'affitto del Capitali di lire 700 come si vede dietro" e "fui comesionato dalli sudeti Veneziani di far terminar il gisollo alla sabionera col ricavo fitto del detto Capitale di lire 700..".

Questo "gisollo" (dal dialetto "gésol", cappelletta) deve intendersi quello sottostante l'ormai diruto alpeggio di Set verso Camaggiore, non sapendo la gente di Sanico a quale altro possa riferirsi.

Le spese tuttavia per questa destinazione sono solamente tre per un totale di lire 37:6 negli anni 1805-6, fra piote, calzina e mastro muratore per far "stabellire e sbiancà" la cappelletta.

Continuano invece le spese, molte delle quali anche qui curiose, per il completamento e la gestione della casa del cappellano dal 1806 in poi, anche se la costruzione vera e propria pare fosse già ultimata nel 1793, risalendo a quell'epoca le ultime spese per quel capitolo.

Si ha così:

"adì 9 giugno 1806: speso per il nostro Capelano dom Antonio Salvi venuto in prova per giorni 8: ò speso in vino e fornaio e per li pranzi io Antonio e il fratello Ambrogio labiamo accolto noi speso.....	L	3
più speso dal Pavolo Cendali lire cinque e soldi dieci e dal Sig.r Silvestro Gilio uno staro vino e altre spese.....	L	10:13
adì 21 agosto 1806 speso in maioliche e posate e diversi generi per la casa del capelano fatti crompar da Pavolo Cendali à come da confeso.....	L	31:9:6
il di sudetto speso in un lavechio acordato Giuseppe Conti e Giulio Acerboni.....	L	9
speso in uno mortar per la sale.....	L	:15
adì 23 maggio 1807 speso a rebutar n. 2 peltri à rotì è fatto una supera e una quantiera e due peltri per il Capelano.....	L	3:
adì 24 maggio 1807 speso in chiodi per le malange del orto speso in una monicha da letto.....	L	2:

Evidentemente il Cappellano, venuto in prova solamente per 8 giorni nel giugno 1806, si trovò bene e rimase tanto che la casa fu fornita di suppellettili varie per la cucina; vennero fatti anche lavori esterni, come le "malange" (marlanghe ossia ripari in legno) nell'orto. Fra le spese caratteristiche, ma non tanto, la "monicha" per il letto; uno strumento casalingo che ora non si usa quasi più: in pratica una gabbia in legno a forma... aerodinamica che si introduceva d'inverno sotto le coperte del letto ad isolare lo scaldiletto da tutto il resto infiammabile.

Non si fermò tuttavia molti anni il Cappellano, e si trova come chiusura del libro in data 5 giugno 1811 la spesa di Lire 115:2:6 per "pagar il nostro Capelano dom Antonio Salvi ala sua partenza".

APPROVATO ALL'UNANIMITÀ LO STATUTO COMUNALE

Il Comune di Vendrogno ha il suo statuto comunale. L'adozione è avvenuta durante il Consiglio comunale del 12 giugno scorso all'unanimità dei presenti (n. 10) e quindi anche con il consenso politico del gruppo consiliare di minoranza che se avesse voluto avrebbe potuto evitare l'approvazione di un importante strumento amministrativo.

L'approvazione dello statuto costituisce un momento molto importante per il Comune di Vendrogno perché tale strumento, che è la massima espressione di democraticità e trasparenza, avvicina maggiormente gli amministratori agli amministrati e viceversa.

Qualche cittadino, ormai saturo del burocraticismo del nostro paese, potrebbe pensare allo statuto come ad un ennesimo strumento inventato dal legislatore per soddisfare l'inesorabile desiderio di complicare la vita ai molti amministrati e facilitarla ai pochi che ci amministrano. Niente di tutto ciò, al contrario, lo statuto comunale si rivela essere strumento necessario e insostituibile per un reale fattivo e democratico ingresso del cittadino amministrato nell'attività amministrativa del Comune.

All'importante obiettivo, raggiunto per altro nei termini fissati originariamente dalla legge di riforma delle autonomie locali, si è potuti giungere grazie al proficuo lavoro svolto inizialmente dal Segretario Comunale Dott. Nicola Gerace e dalla giunta municipale.

I punti più qualificanti sono stati sottolineati da numerosi interventi durante la seduta consiliare sia di maggioranza che di minoranza.

Il primo aspetto riguarda l'ampio ventaglio di strumenti di informazione e partecipazione che il documento mette a disposizione dei cittadini, un panorama di istituti che nel complesso ridisegna praticamente i contenuti e gli strumenti stessi del rapporto tra amministratori e amministrati. Vale la pena di citare alcuni di questi strumenti rappresentati dalla possibilità di pre-

sentare proposte, istanze, petizioni ed osservazioni e soprattutto attraverso questo strumento che i cittadini verranno ad assumere un ruolo importante di tipo propositivo e partecipativo alla vita pubblica del paese. Senz'altro questo è uno dei punti più qualificanti dell'intero statuto, insieme per altro al decentramento burocratico previsto e dalla responsabilizzazione dei dipendenti comunali.

Aria nuova quindi si respira dopo l'approvazione dello statuto comunale, che intende segnare l'inizio di una più razionale e trasparente gestione degli interessi della comunità locale, l'avvio di una partecipazione consapevole e fruttuosa, sia singola che associativa, l'istituzione di controlli tecnici e politici della società amministrata sulla base di una diversa considerazione del cittadino che diviene il riferimento costante di ogni attività comunale.

RISTORO RUSCONI BORTOLO

Salame nostrano

Camaggiore - telefono 0341 / 87.02.21

IMPRESA EDILE

ACERBONI P. ANDREA

Mornico - tel. 0341 / 87.01.37

PRG A VENDROGNO

Nel Consiglio Comunale del 12 giugno 1991 è stato adottato il Piano Regolatore Generale del Comune di Vendrogno come da avviso di pubblicazione che segue.

COMUNE DI VENDROGNO

Provincia di Como

Pubblicazione del progetto di Piano Regolatore Generale IL SINDACO

ai sensi e per gli effetti della Legge Urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150,

avvisa

che gli atti del progetto di Piano Regolatore Generale, adottati ai sensi di Legge, saranno depositati in libera visione al pubblico, nel Palazzo Comunale - Ufficio Segreteria - a far tempo dal 26 giugno 1991 fino al 26 luglio 1991 compreso, col seguente orario: nei giorni da Lunedì a Domenica dalle ore 9.00 alle ore 11.00 e nei giorni di Martedì, Giovedì e Venerdì anche dalle ore 15.00 alle ore 17.00.

Il progetto stesso è costituito dai seguenti atti ed elaborati:

1. Deliberazione consiliare di adozione n. 16 del 17-5-1991 approvata dal C.R.C. nella seduta dell'11-6-1991, atti n. 7022;
2. Relazioni;
3. Corografia e inquadramento territoriale - scala 1:25000;

4. Stralcio del piano Territoriale della Comunità Montana, scala 1:10000;
5. Stato di fatto, scala 1:5000;
6. Vincoli e perimetrazioni, scala 1:5000;
7. Azzonamento dell'intero territorio comunale, scala 1:5000;
8. Azzonamento del territorio urbanizzato, scala 1:2000;
9. Individuazioni di particolari valenze da salvaguardare in zona "A", scala 1:1000;
10. Verifica aree elementari, scala 1:2000;
11. Norme tecniche di attuazione;
12. Scheda regionale di controllo.

Le eventuali osservazioni al progetto stesso, a mente dell'articolo 9 della Legge Urbanistica 17-8-1942, n. 1150, dovranno essere redatte su competente carta bollata e presentate al protocollo Generale entro le ore 12,00 del giorno 25-8-1991.

Anche i grafici che eventualmente fossero prodotti a corredo di dette osservazioni dovranno essere muniti di competente marca da bollo, in relazione alla loro dimensione. Detto termine di presentazione delle osservazioni è perentorio; pertanto, quelle che pervenissero oltre il termine sopraindicato non saranno prese in considerazione.

Dalla residenza Municipale, addì 12 giugno 1991

IL SEGRETARIO COMUNALE
(Dr. Nicola Gerace)

IL SINDACO
(Denti Cav. Eugenio)

INESIO FREME

Fervida attesa e grandi preparativi per le opere di restauro all'interno della chiesa di S. M. Maddalena

Finalmente ce l'abbiamo fatta!!!

Sì, il sogno dei "Mastadin" puro sangue, e quelli di adozione, è una magnifica realtà che si sta concretizzando con il restauro interno della chiesetta di S. Maria Maddalena.

Seguendo e realizzando il progetto dell'architetto Don Gaetano..... avremo la nostra piccola "Cattedrale".

Con l'assistenza morale e decisionale di Don Eugenio, i lavori di muratura sono stati affidati all'impresa Acerboni Pierandrea; l'affresco delle pareti e delle decorazioni all'impresa Prandi Oliviero; le opere lignee all'impresa Spandri di Bindo; l'impianto elettrico e varie alla grande capacità e buona volontà di specialisti e manovali indigeni; i marmi sono del nostro Celso.

Fin qui la cronaca che credo sarà letta ad opere ultimate e il nostro "gioiellino" come lo definisce già don Eugenio, avrà fatto spalancare molte bocche ammirate.

Ma dietro questa semplice cronaca c'è una storia, dove passione e sentimenti sono di una tale intensità, che metterli sulla carta sarà veramente impossibile, ma che comunque meritano un tentativo.

Innanzitutto una riflessione su Don Eugenio: credo che molti come me lo abbiano visto laicamente come un uomo schivo, umile o addirittura aristocratico, ma se lo sono poi ritrovato insospettatamente fermo e determinato nelle sue costruttive proposte e nelle sue decisioni. Come Pastore, beh!: è un gran bello essere una sua pecorella.

Apro la porta della chiesetta a lavori appena iniziati; vuota, ma subito piena di immagini che abbracciano un arco di oltre 25 anni e che si accavallano e prendono forma ad un ritmo frenetico.

Cerco di fermarne alcune, ma mi è quasi impossibile perché tutte sono pervase da quella passione e da quei sentimenti cui accennavo prima.

Forse in altra occasione cercherò di ordinarli cronologicamente per non intaccarne il loro significato e la loro importanza. La sintesi di tutto è comunque il "22 Luglio", perché per noi di Inesio è un riferimento che da oltre 25 anni ci accomuna in un gesto che è sorto spontaneo attorno alla devozione per S. Maria Maddalena e alla Sua chiesetta (e che diventerà la nostra piccola Cattedrale).

Voi direte che questo è puro campanilismo di stampo laico, e chi conosce bene i Mastadin, ne sarà ancora più convinto, ma io posso assicurare che, se apro quella porta potreste vedere quello che vedo io, trovereste: tanta voglia di fare, tanta generosità quasi spensierata, tanta amicizia alimentata annualmente da questa festività, tanti sorrisi che si affievoliscono durante l'anno e si riaccendono in questo periodo, tanta sana allegria alimentata dai canti e dai suoni delle nostre valate, ancora sufficientemente immuni dalla volgarità, dalla falsità e dal qualunquismo. Se poi ci scappa un'orgetta con contenuti non del tutto devoti, beh! il buon Dio ci perdonerà come ha fatto con S. Maria Maddalena.

Augurando a tutti noi di poter vedere i lavori di restauro nella loro completezza per il 22 luglio, auguriamo a tutti voi la possibilità di ammirare il risultato dei nostri sforzi e di quelli di Don Eugenio, magari con un piccolo ricordo anche agli stimoli venuti da Don Camillo.

Ciao a tutti.

Un Mastadin di adozione
ALFIO CARMINATI

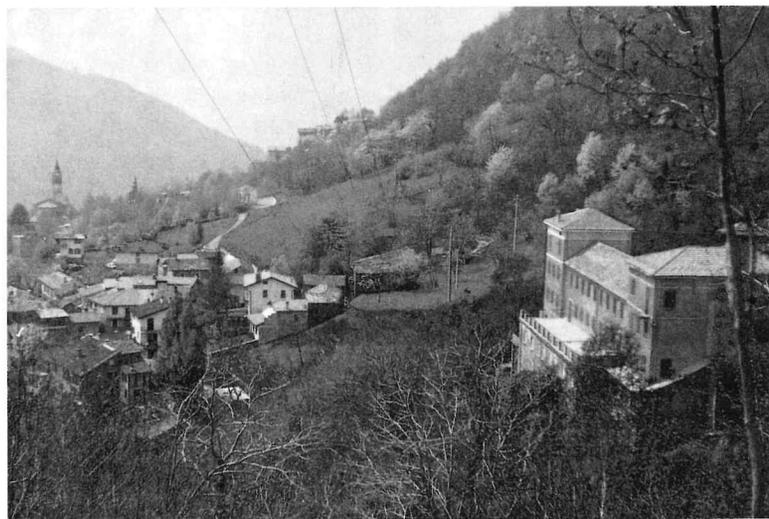
La preghiera del bosco

Parecchio tempo fa, in un fitto bosco del trentino, ho letto la seguente iscrizione accanto ad un rustico Crocefisso.

Poiché penso che quanto scritto sia ancora oggi valido, ho ritenuto opportuno sottoporre tale iscrizione ai nostri lettori.

Enrico

- Uomo, io sono il calore della tua casa nelle fredde notti d'inverno.
- L'ombra amica quando picchia forte il sole d'estate.
- Io sono il legname della tua casa, il piano della tua tavola.
- Io sono il letto sul quale riposi e l'armatura della tua nave.
- Io sono il manico della tua zappa e la porta della tua officina.
- Io sono il legno della tua culla e della tua bara.
- Io sono il pane della bontà e il fiore della bellezza.
- Ascolta la mia preghiera.
- Non mi distruggere!



INESIO:

in primo piano il vecchio incannatoio,
ora adibito a colonia estiva.

ALIMENTARI
BEROGGI ORESTE
VENDROGNO - Via Casanova - Tel. 0341/87.01.72

RESTAURATO L'ORGANO DI SAN LORENZO

Grazie alla partecipazione e alla generosità di tante persone e il grande impegno del nostro parroco don Eugenio l'organo della Parrocchiale di San Lorenzo è tornato al suo originario splendore proprio nel 1° centenario della sua costruzione.

L'organo, costruito nel 1891 dalla ditta Cav. Pacifico Inzoli di Crema, aveva già subito nel corso degli anni interventi per riparazioni e accordature, ma il peso del tempo cominciava a farsi sentire.

Dopo essere stato ammesso a far parte dei beni di interesse storico e artistico sotto la tutela delle belle arti, si è fatta più pressante l'esigenza di un intervento di conservazione dello strumento.

Con l'assistenza del dott. Ambrogio Cesana, membro della Commissione per la tutela degli Organi artistici, dopo accurata analisi degli interventi da effettuare si è scelto di affidare i lavori alla ditta Corno di Arcore.

Il lavoro di questi artigiani-artisti è stato eccellente, svolto con una cura e una passione indescrivibile.

L'organo è stato smontato, liberato dallo sporco depositatosi negli anni, accuratamente revisionato e rimontato.

La cassa esterna è stata ottimamente restaurata dalla ditta Nava di Cantù, con appropriata riverniciatura.

Sono state levate tutte le canne di metallo e di legno per un'adeguata pulitura rimessa in forma di alcune che risultavano schiacciate e risaldatura di quelle squarciate.

Sono stati revisionati i somieri con sostituzione delle guarnizioni in pelle e delle molle.

Sono stati riparati i crivelli e i condotti dell'aria, revisionati i mantici con l'applicazione di un nuovo elettroventilatore con valvole per la regolazione del vento.

È stata revisionata la tastiera con regolazione dei perni e totale rifacimento della feltratura, mentre la pedaliera è stata ricostruita con riutilizzo del telaio originale e rifacimento delle leve dei pedali in quanto tarlate e non più riutilizzabili.

Nel corso dei lavori si è constatato che le canne della prima ottava dei registri Ottava bassi, Viola e Flauto in selva erano di metallo più scadente rispetto al resto e con molta

probabilità sostituite nel corso di precedenti interventi e pertanto si è convenuto di sostituirle con canne omogenee di metallo pregiato.

L'intonazione originale, di gusto tardo ottocentesco e romanticheggiante, è stata rispettata, mentre l'accordatura è stata assai accurata.

L'inaugurazione del restauro si è svolta sabato 27 aprile con un concerto dell'organista Gianluca Cesana di Lecco che con grande abilità ed accurata scelta di brani ha mostrato ai numerosi presenti tutte le capacità e le caratteristiche sonore del restaurato organo.

Sempre nell'ambito delle manifestazioni per il centenario di costruzione dell'organo sabato 1 giugno la corale Santa Cecilia di Lecco ha presentato "Canti nelle Chiese Italiane del 500". Ha accompagnato all'organo Flavia Crotta che durante una pausa tra le due parti ha presentato alcuni brani di Frescobaldi.

Delle due manifestazioni sono state realizzate videocassette disponibili presso il Parroco don Eugenio.

Il prossimo appuntamento è fissato per il 10 agosto festa di San Lorenzo dove l'organista prof. Sergio Paolini di Busto Arsizio terrà un concerto d'organo inserito nella rassegna dei concerti d'organo della Valsassina e riviera.



IMPRESA EDILE

**ACERBONI
FEDERICO**

Via per Comasira
VENDROGNO
Tel. 0341 / 87.01.28

MACELLERIA - SALUMERIA
ALIMENTARI

**RUSCONI
GIAN ENRICO**

VENDROGNO - Tel. 0341 / 87.01.34

TRASFORMAZIONE TRONCHI
IN TAVOLAME

DITTA

FRANCO TADDEO

VENDITA TAVOLAMENTE DA OPERA
E LEGNA DA ARDERE

VENDROGNO - TEL. 0341 / 87.01.53

NOTIZIE STORICHE SULLA MUGGIASCA

(L'armata dei Lanzichenecchi attraversa il ponte di Lecco, ma lascia in eredità la peste - Nelle nostre valli è il regno della morte - La figura di Don Antonio Cameroni di Comasira)

di LUCIANO LOMBARDI

In una mirabile pagina del Manzoni — quasi una sinfonia — è narrato il passaggio degli squadroni dei Lanzichenecchi sul ponte di Lecco. Il flagello si allontanava, ma uno più insidioso e invisibile toccava già le nostre terre: la peste, scia malefica lasciata dalle truppe. Queste erano calate infette e affamate dalle Alpi e una delle cause di propagazione del morbo va ricercata nel fatto che scambiavano i propri abiti e la biancheria per una razione di pane.

C'era poi il problema della paglia usata dagli alemanni ammalati, altra causa di diffusione del contagio. Quando gli inviati del Tribunale della Sanità Alessandro Tadino e Giovanni Visconti giungono ai primi di novembre del 1629 a Bellano, provenienti dalla Valsassina, erano già morte 59 persone e ogni giorno ne morivano tre o quattro "con bubboni, et carboni negri sopra il loro corpo".

Entrati nel borgo non incontrarono anima viva "come luogo silvestre e dishabitato, che ci arrecò non puoco horrore". Arrivati sulla piazza "sopra la quale si trovava la chiesa maggiore, vedessimo un prete alla finestra di faccia quasi cadaverosa...". Era Don Giustino Faggio — coadiutore con il collega Don Giacomo Antonio Cameroni nella stessa parrocchia — il primo sacerdote che morisse di peste dopo aver somministrato i sacramenti agli infetti. La peste raggiungeva anche le frazioni di Biosio, Ombriaco, Lezzeno, Gora, Pradello o Noceno. Don Antonio Cameroni era di Comasira e il Card. Federico Borromeo, conoscitone lo zelo nel coadiuvare "tutto il tempo della peste a Bellano", lo promosse parroco di Taceno.

In un minuscolo registro intitolato "Ragioni e annotazioni" lo stesso Cameroni scrisse la data della sua nomina: 19 novembre 1630. Giunto a Taceno annota di trovarvi "la chiesa Parroc-

chiale derelitta insieme con la casa". Divenne in seguito notaio apostolico, inquisitore del Santo Ufficio, definitore dei Casi delle congregazioni plebane e, come riferisce lo storico Arrigoni, autore di un libro intitolato "Exorcismus contra tempestates, fulgura ac procella". Verso il 1636 Don Cameroni lasciò la cura di Taceno per la parrocchia di Premana, ove morì alla fine del 1641.

Cortenova fu luogo di sosta degli alemanni e i due delegati della sanità, prima di scendere a Bellano, vi giungono la sera del 30 ottobre 1629. Così annota il Tadino: "Passando poi nelli monti alpestri et rigidi della Valsassina... dove in detta valle si sentivano fetori insopportabili per la quantità de cavalli morti et ancora de molti cadaveri de soldati". Prima di ripartire i due delegati fecero al console e al sindaco di Cortenova "li precetti penali acciò fossero vigilanti in provvedere, che questo contagio non serpesse più oltre, e le case dove havevano alloggiati delli soldati fossero sbiancheggiate, et profumate con lauro e ginepro, del quale quelli paesi n'abondano, et se si fossero trovate robbe de soldati fossero subito abbruggiate".

A Margno, la prima località dell'alta valle dove stanziarono i Lanzichenecchi, veniva segnalato, tra gli altri, la morte di "Pavolo Nolo in tre giorni con un carbone nero in mezzo al petto, e per haver dormito et commerciato con gente di Bellano". Il sac. Carlo Gianola, nelle sue "Notizie storico statistiche di Premana", scrive: "Non si conosce il numero preciso dei morti, poiché il delirio ne spingeva molti a fuggire per boschi, nelle caverne e sui monti, e là morivano privi di ogni conforto e senza che il funebre rintocco della campana avvisasse i parenti di pregare loro l'eterna requie".

(continua)

IL DIAVOLO DI MORNICO

Ogni anno a Mornico, in occasione della festa di San Bernardo, si brucia il diavolo.

Quando gli ultimi riflessi di sole si spengono sulle rocce della Grigna e sulle cortecce delle betulle e si accendono le prime luci della Valsassina, si dà il via al rito annuale dell'esorcizzazione e della purificazione attraverso il fuoco.

Davanti alla chiesa si allestisce il rogo su cui brucerà il demone: una specie di torre formata di tronchi, di paglia e di fascine pazientemente preparate dai giovani del paese nei giorni precedenti; sulla cima di questa torre viene legato il diavolo, un pupazzo terrificante fatto di stracci.

Il sagrato della chiesa si trasforma allora in un quadrato magico su cui si fissano attenti tutti gli occhi intervenuti alla festa del fuoco.

Quando la tensione degli spettatori raggiunge il culmine, ecco che una mano ignota brandisce una torcia e appicca il fuoco alla base della torre, mettendo in moto il meccanismo del miracolo profano e delle fiamme-spettacolo: il fuoco manda bagliori "infernali", la cenere vola tutt'intorno mentre una pioggia di faville copre l'intero paese.

Perfino la luce lattea della grande luna d'agosto sembra svanire di fronte al colore avvampante del falò che illumina la notte profonda della Val Muggiasca.

Quando le fiamme raggiungono il diavolo e cominciano a bruciargli i piedi, ecco che si levano applausi scroscianti e grida di gioia, fino a quando anche l'ultima traccia del maligno è stata completamente divorata dal fuoco implacabile.

Dopo l'ultimo sguardo alla brace fumante tutti tornano a casa felici e contenti, più leggeri e più puri, come se quel rogo avesse bruciato, oltre il diavolo, tutto il male accumulatosi durante l'anno, come se quel fuoco avesse ridotto in cenere la parte negativa dell'esistenza.

Ma che significato possiamo dare, oggi, a questa cerimonia?

A che cosa pensano gli abitanti di Mornico quando le fiamme del venti agosto si riflettono nei loro occhi?

Come si traveste il diavolo a Mornico? Quali panni indossa il male qui? Non è più certo la povertà, la guerra o la peste dei secoli passati e non è più la pellagra o la tisi.

Forse ciò che brucia ogni estate a Mornico è la tentazione di fuggire in città, a Bellano, a Lecco, a Milano; è la tentazione di vendere, come Faust, la propria anima a Mefistofele, di vendere la bellezza dei boschi, l'aria profumata di tigli e il cielo pieno di rondini allo squallore di un quartiere cittadino avvelenato da gas mortali e alla nevrosi di una vita artificiale.

Mornico, luglio 1991

VITO GIULIANA

NOTIZIARIO

Sono stati nominati rappresentanti del Comune in seno al Consiglio della Pro-loco Orio Claudio e Acerboni Pietroandrea per la maggioranza, Vergottini Daniele per la minoranza; rappresentanti del Comune in seno alla Comunità montana e al Comprensorio lecchese Denti Eugenio e Vitali Natale per la maggioranza, Enicanti Antonio per la minoranza; rappresentanti del Comune in seno all'A.C.E.L. Butti Piero e Lazzari Giampaolo per la maggioranza, Vergottini Daniele per la minoranza.

• • •

Al Consiglio comunale del 28 settembre veniva approvato il Piano diritto allo Studio anno scolastico 1990-91 per l'importo di 17 milioni e mezzo circa. Revisori dei conti per l'esercizio 1990 erano nominati Conti Mario e Orio Claudio per la maggioranza, Vitali Camillo per la minoranza. Veniva inoltre approvato un ordine del giorno col quale si invitava la SAL (che aveva ipotizzato la possibilità della sospensione del servizio di autolinea per deficit) a specificare con dati certi e documenti giustificativi l'effettivo disavanzo.

• • •

Al raduno di domenica 7 ottobre degli ex allievi salesiani del "Giglio", ha partecipato quest'anno un folto gruppo di superiori, tra i quali Don Camillo Giordani, Don Novaglio, Don Bragalini, Don Pea, Don Barzagli, Don Ghiggini, Don Marchesi e l'immancabile Felice. Due sono stati i motivi di maggior richiamo: la ricorrenza del 30° raduno e il quarantesimo di ordinazione sacerdotale di Don Camillo. La giornata registrava parecchi momenti di intensità e di emozione: la solenne concelebrazione in San Lorenzo, la visita ai salesiani defunti nella Cappella del Giglio, la rievocazione della figura del missionario laico Attilio Giordani, fratello di Don Camillo, la presentazione della signorina Caterina Manzoni, di Bindo, prossima alla partenza in terra di missione.

• • •

Un fitto corteo ha accompagnato per l'ultimo viaggio a Bellano, venerdì 12 ottobre, la "signora Rina" come da tutti era familiarmente chiamata. Una lunga malattia l'aveva stroncata all'età di 74 anni, all'ospedale di Sondalo.

Rina Zardoni, vedova Nogara, sin dagli anni difficili della guerra — in cui sovente bisognava uscire di notte, sfidando i rigori del copri-fuoco — aveva esercitato la professione di levatrice e la sua figura era nota in tutti i paesi del Mandamento. "Levatrice" e "medico condotto" sono termini che ormai tendono a sparire, ma un tempo, quando il parto avveniva tra le mure domestiche, strettamente legati alla vita della famiglia.

Tra gli appuntamenti tradizionali della nostra piccola comunità merita una segnalazione particolare la distribuzione ai bimbi più piccoli dei doni portati da Babbo Natale nel pomeriggio della vigilia. L'entusiasmo che affiora dagli occhi dei bambini appaga i nostri sforzi e ci sprona nel continuare in questa lieta iniziativa.

• • •

Per le note tristi vicende del Golfo Persico il Carnevale con la nota sfilata di carri allegorici non è stato effettuato.

Nell'augurarci che simili eventi non turbino più la pacifica convivenza dei popoli l'appuntamento è rimandato al carnevale del 1992, aspettandovi sempre numerosi.

• • •

Il 12 maggio non siamo mancati all'appuntamento per festeggiare e ringraziare tutte le mamme in occasione della loro festa.

Dopo lo spettacolo presentato dai bambini la Pro Loco ha offerto un piccolo omaggio floreale a tutte le mamme.

• • •

La Pro Loco con tutta la Comunità si associa al dolore della famiglia Pezzati per la scomparsa del caro Battista.

La sua prematura scomparsa ha lasciato un grande vuoto in tutti coloro che l'hanno conosciuto.

Il suo sorriso e la sua semplicità rimarranno sempre nel nostro ricordo.



SAGGIO DI FINE ANNO SCOLASTICO

La sera dell'8 giugno i bambini della scuola ci hanno fatto una grossa sorpresa. Hanno allestito nientemeno che... un'opera di Gioachino Rossini e precisamente "La Gazza Ladra".

Notevole il successo riportato, e gli applausi del pubblico hanno confermato la piena riuscita... dell'opera.

Le attenzioni richieste per l'allestimento dello spettacolo sono state notevoli. Tenendo particolarmente presente le difficoltà delle scenografie, dei costumi, e soprattutto della parte musicale il risultato finale ha comunque pienamente appagato gli organizzatori e gli interpreti di ogni loro sforzo.

GREST 1991

Con grande entusiasmo è iniziata la grande avventura estiva GIO-COSMO '91 dei ragazzi e ragazze all'oratorio.

Compiti al mattino, messa al venerdì, giochi e gite e grande allegria, saranno impostati all'attenzione al mondo e agli altri.

CIAO CARLINA

Esisterà, poi? Una qualsiasi frase, una qualsiasi parola, che possa sciogliere in qualche modo il nodo che ci stringe la gola, la mente ed il cuore da quando in paese è girata la notizia che non ti vedremo più Carlina, che un destino maledetto in un giorno di vacanza ti ha portata via, cucciolo spettinato e ciarliero.

L'ultima immagine di te che ci porteremo nell'animo, è quella di quando, sorridente e giuliva emozionata e felice, saltellavi sul palco del teatrino nella recita scolastica di fine anno, impersonando la Gazza ladra, con gli occhi lucenti e biricchini, e quella indicibile voglia di esserci, di esistere tra gli altri.

Se bastassero le parole, per ritrovarti sarebbe facile, come lo è stato volerti bene.

Ci piace immaginare che, dove sei ora, hai già incontrato con chi giocare, scherzare, chiacchierare, come facevi con noi.

Ci mancherai Carlina tanto.

Ciao.

I tuoi amici



LE NOSTRE FESTE 1991 (Tratto da "LA FONTANA")

S. GRATO

Domenica 14 luglio: ore 10.30: S. Messa alla Chiesetta.

S. MARIA MADDALENA

A INESIO: Sabato 20 luglio (vigilia):

ore 20.30: Rosario, fiaccolata, falò. *Inaugurazione dei restauri.*

Domenica 21 luglio: ore 9.00: S. Messa e canestri.

Lunedì 22 luglio: ore 10.00: S. Messa celebrata da P. Angelo Olgati, missionario in Kenia.

S. GEROLAMO

A CAMAGGIORE: Domenica 21 luglio:

ore 11.00: S. Messa e bacio della Reliquia.

S. GIACOMO

A SANICO: Giovedì 25 luglio: ore 10.30: S. Messa.

Domenica 28 Luglio: ore 10.00: S. Messa e Pesca.
ore 14.00: Rosario e Benedizione.

S. SEBASTIANO

A COMASIRA: Domenica 28 luglio:

ore 9.00: S. Messa e Benedizione.

FESTA DELLA CROCE

A CAMAGGIORE: Domenica 4 agosto:

ore 11.00: S. Messa e preghiera ai piedi della Croce.

FESTA DELLA MADONNINA

A VENDROGNO: Domenica 4 agosto (vigilia):

ore 20.00: S. Messa, Processione, Benedizione e Gran falò.

Lunedì 5 agosto: ore 10.00: S. Messa. Pranzo all'aperto, sul sagrato, ci saranno polenta e salsicce preparate dagli alpini e dai volontari. Nel pomeriggio: giochi per i ragazzi.

S. LORENZO

Venerdì 9 agosto (vigilia): ore 20.30: S. Messa, falò.

Sabato 10 agosto:

ore 10.30: S. Messa solenne ed incanto dei canestri.

Alla sera, ore 21.00: Concerto del nostro Organo nel centenario della sua costruzione.

FESTA DEGLI ALPINI

A TEDOLDO: Domenica 11 agosto:

ore 11.00: S. Messa e incanto dei canestri

B.V. ASSUNTA (Giovedì 15 agosto)

ALLA MADONNINA: ore 10.00: S. Messa.

A CAMAGGIORE: ore 11.00: S. Messa.

A COMASIRA: ore 9.00: S. Messa. Pomeriggio: canestri e giochi.

S. ROCCO

A MOSNICO: Giovedì 15 agosto (vigilia):

ore 20.30: Rosario, falò, pesca di beneficenza.

Venerdì 16 agosto: ore 11.00: S. Messa.

A BUSÈ: Venerdì 16 agosto: ore 9.00: S. Messa.

S. BERNARDO

A MORNICO: Lunedì 19 agosto (vigilia):

ore 20.30: Rosario, Benedizione, fuochi artificiali, falò.

Martedì 20 agosto: ore 9.00: S. Messa.

ore 14.30: Rosario, bacio della Reliquia, canestri.

S. GREGORIO MAGNO

A NOCENO: Domenica 1 settembre: ore 10.30: S. Messa.

ore 14.30: Rosario, Benedizione, incanto dei canestri.

Martedì 3 settembre: ore 10.30: S. Messa.

FESTA DEL "RINGRAZIAMENTO"

A S. GRATO: Domenica 29 settembre: ore 10.30: S. Messa.

VI ASPETTIAMO NUMEROSI

PROSPETTO MOVIMENTO DEMOGRAFICO DEL COMUNE DI VENDROGNO

Popolazione residente all'1/1/1990:

Maschi: 149 - Femmine: 152 - Totale: 301

Movimento demografico anno 1990:

Nati: Maschi 2, Femmine 1 - Morti: Maschi 2, Femmine 2

Immigrati: Maschi 6, Femmine 9 - Emigrati: Maschi 3, Femmine 2

Popolazione residente al 31/12/1990:

Maschi: 152 - Femmine: 158 - Totale: 310

Movimento demografico 1° Semestre 1991:

Nati: Maschi 1, Femmine 1 - Morti: Maschi 1, Femmine 1

Immigrati: Maschi 2, Femmine 3 - Emigrati: Maschi 1, Femmine 1

Popolazione residente al 30/6/1991:

Maschi: 153 - Femmine: 160 - Totale: 313

BAR PIZZERIA

LA NOCE

RISTORANTE AMERICANO

di Vitali Filippo & C.
VENDROGNO - Tel. 0341 / 87.01.51

L'ANGOLO DELLA POESIA

SOLITUDINE

*Quando la notte ci avvolge
e siamo soli ascoltando
il nostro respiro e il cuore che batte
ci assale sgomento di morte.
Ascolta la voce del silenzio,
trattenendo il fiato per non far rumore:
ti accorgi che sei solo,
da sempre.*

CAPIRAI

*Un giorno capirai
che il mondo in cui viviamo
non è altro che uno scenario
di cartapesta:
viene montato e smontato
come vogliamo.*

Ester Vitali - Bellano

PICCOLO
BAR

GANZINELLI R.

Via Nuova, 13
VENDROGNO

CROTTO
DEL CAPRAIO

Via Don Biagini, 4
VENDROGNO
Tel. 87.02.46